



CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

**GRANATIERI
UNA TRADIZIONE
DI LEALTA'**

a cura di: Umberto Barzaghi

Roma
Aprile 2014. XXXIV

*Da Sardegna Fanteria, a Cacciatori Guardie, a
Reggimento Granatieri.*

*Infatti dal 1659 alcuni fra i migliori soldati furono
provvisi di granate da scagliare contro le postazioni
nemiche prima di affrontare un combattimento
all'arma bianca.*

*Le Rivoluzioni e le battaglie dei "Granatieri" in
una efficace e nutrita sintesi di Umberto Barzaghi su
questo Corpo che è il più anziano dell'Esercito
Italiano.*

*Infine l'omaggio annuale alla memoria del Duca
di San Pietro* al suono della Marcia dei Pifferi.*

Il Presidente

Prof. Dott. Pier Luigi Duvina

(*) Il 10 luglio 1744 don Alberto Genovese Duca di San Pietro e Cervellon, Ufficiale di quel Reggimento di Sardegna che era stato fondato da suo padre, Don Bernardino, donò al Reggimento la somma di 120.000 lire vecchie di Piemonte per la creazione di un fondo di pietà (per assistere le famiglie bisognose dei Granatieri-Guardie), di una banda musicale e perchè fosse in futuro celebrata una messa in suffragio del donatore, negli anniversari della di lui morte.

Nel 1815 il Reggimento, per i meriti acquisiti, veniva incorporato nella Brigata Granatieri-Guardie. Successivamente, nel 1852, veniva sciolto ed i suoi componenti confluirono in quella che diveniva la Brigata "Granatieri di Sardegna".

A questa nuova Grande Unità, passava la cospicua rendita del munifico lascito del Duca di San Pietro.

Dalla morte del benefattore, i Granatieri hanno sempre onorato il proprio obbligo di fedeltà facendo celebrare una Messa di suffragio alla presenza del Reggimento in armi.

Questa tradizione continua tuttora ed il 18 febbraio di ogni anno, nella Basilica romana di Santa Maria degli Angeli, alla presenza di Granatieri in scorta d'onore, viene officiata una solenne funzione religiosa, con la quale la Brigata, oltre al generoso Duca, commemora anche il sacrificio di tutti coloro che, in più di tre secoli di storia, sono caduti nell'adempimento del loro dovere, fregiandosi del distintivo dei Bianchi Alamari.

GRANATIERI UNA TRADIZIONE DI LEALTÀ

"Di noi tremò la nostra vecchia gloria.

Tre secoli di fede e una vittoria"

(Gabriele D'Annunzio)

INTRODUZIONE

La Terra che diede i primi Granatieri fu la Sardegna, passata a Casa Savoia in cambio della Sicilia, infatti Don **Bernardino Antonio Genovese**, Duca di S. Pietro e Cervellon, Marchese della Guardia e Nobile Sardo, aveva chiesto, al Re **Carlo Emanuele III**, il permesso di costituire a proprie spese, come era consuetudine in quei tempi, un reggimento di gente della sua isola. Il reggimento, costituito il 10 Luglio nell'anno 1744 durante la guerra di Successione Austriaca, venne chiamato "**Sardegna Fanteria**" e composto da Sardi e Corsi si distinse nel 1745 durante l'attacco di **Acqui** e nel 1746 a **Ventimiglia**. Durante il periodo Napoleonico, dopo aver combattuto sulle Alpi, accompagnò nel 1796 il Re in **Sardegna**. Rientrato nel continente, dopo la Restaurazione, venne denominato "**Cacciatori Guardie**". In seguito sarebbe diventato il "**II Reggimento Granatieri**". Dalla data della costituzione i Granatieri hanno partecipato a tutte le campagne dell'Esercito Sardo e in seguito del Regio Esercito Italiano oltre ad alcune campagne dell'Armata di **Napoleone**, dopo l'armistizio di **Cherasco** nel 1796, quando in seguito all'annessione del Piemonte alla Francia, il Corpo dei Granatieri venne incorporato nell'Esercito Francese.

LE ORIGINI

Lontano progenitore, dei Granatieri, può essere considerato il **“Reggimento delle Guardie”** che venne costituito il **18 Aprile 1659**, dal Duca Di Savoia **Carlo Emanuele II** con ordine impartito al **“Veedore”** e al **“Contadore”** delle milizie come venivano chiamati, secondo la maniera Spagnola, l’Ispettore e l’Amministratore delle truppe Ducali. Un Secolo prima il Duca **Emanuele Filiberto**, con l’**Editto di Vercelli**, aveva ricostituito l’Esercito Ducale creando un ordinamento militare solido, poiché considerava le Forze Armate un valido e affidabile pilastro per la sicurezza del Paese e della Dinastia Sabauda. Dopo la vittoriosa battaglia di **San Quintino** aveva inoltre assunto come emblema un braccio armato di gladio e il motto *“Spoliatis Arma Supersunt”*. **Carlo Emanuele II** effettuò una grande ed importante riforma delle Forze Armate, riducendo gradatamente le truppe mercenarie fino a giungere al punto di abolirle, affiancando ai Reggimenti che venivano armati da privati, a proprie spese, i **“Reggimenti Colonnelli”** che potevano essere considerati vere e proprie milizie nazionali. Istituì inoltre **Reggimenti di Ordinanza**, alle proprie dirette dipendenze, sostituendosi in tal modo ai privati nell’arruolamento e nell’amministrazione dei Corpi. In tale modo il Piemonte fu, assieme alla Prussia, il solo ad avere la maggior parte delle sue milizie formata da elementi nazionali. Il nuovo **“Reggimento Guardie”** costituito da 1.200 uomini suddivisi in 12 compagnie, con l’Ordine del 18 aprile 1659, riconosceva l’esistenza dei Signori di **Marroles** e **Blanc Rocher** che entravano, a tutti gli effetti, a far parte del Reggimento. Il Signor di **Marolles** venne nominato primo Comandante con il titolo di **“Maestro di Campo”**. In origine era compito del Reggimento prestare la guardia ai palazzi Ducali e scortare il Sovrano, nelle campagne di guerra, vigilando sulla sua sicurezza personale. Per tali motivi le Guardie godevano di particolari privilegi come avere una paga più elevata rispetto agli altri soldati. Gli Ufficiali, a loro volta, avevano un grado superiore rispetto ai colleghi di altri Corpi, la disciplina però era molto più severa e gli obblighi erano maggiori. I soldati dovevano conoscere non solo gli Ufficiali del Reggimento, ma anche quelli di tutta la guarnigione. Un’Ordinanza,⁴

di **Carlo Emanuele II** prevedeva inoltre pene severissime per coloro che si fossero allontanati, senza permesso, di oltre mezzo miglio dalla città di Torino mentre per gli altri militari le punizioni previste erano lievi. Il Duca esigeva la costante vicinanza delle Sue Guardie, gli Ufficiali venivano scelti fra le famiglie nobili e dovevano superare diverse prove prima di ottenere la nomina, solo in seguito furono ammessi Ufficiali provenienti dalla gavetta che avessero dimostrato non comuni doti di Valore e Fedeltà. Al conseguimento del grado, ogni Ufficiale di prima nomina doveva fare visita a tutti gli Ufficiali che appartenevano al reggimento e veniva ricevuto, in particolare udienza, dal Sovrano al quale doveva presentarsi secondo una rigorosa procedura cerimoniale. Il reggimento era all'inizio di stanza a Torino, ma in seguito alternava la sede fra Torino e Genova. L'uniforme delle Guardie era composta da una marsina di colore azzurro con falde che dovevano arrivare al cavo popliteo (incavo dietro il ginocchio) senza incrociarsi e aprirsi, durante la marcia, lasciando vedere i galloni rosso scarlatto che ne ornavano i quattro lati e le granate in tessuto di argento. Il colletto, anch'esso di colore rosso scarlatto, era alto e chiuso, i pantaloni erano come la marsina di colore azzurro, alle bottoniere erano applicati particolari ornamenti ricamati in argento per gli Ufficiali, in seta argentata per i bassi Ufficiali e in lana per i soldati: i cosiddetti "**Alamari**" che nel 1831, dopo l'ascesa al trono del Re **Carlo Alberto**, vennero cuciti sul bavero e sui paramani. Le Guardie portavano una sciarpa in seta azzurra e oro con un fiocco (**Houpe**) che variava nel colore a seconda della compagnia di appartenenza, il copricapo in principio era alla moschettiera, secondo la foggia dell'esercito Francese, diventando in seguito un tricorno e i pantaloni lasciarono il colore azzurro per il bianco.

Il tricorno venne sostituito più tardi con l'alto berrettone in pelo d'orso per poter più facilmente mettere il fucile nella posizione detta ad armacollo. L'appellativo "**Granatieri**" deriva dal fatto che fino all'anno 1659, nei reggimenti di fanteria, ogni compagnia doveva avere sei soldati, scelti fra i più alti di statura, i più forti e più coraggiosi, che avevano il compito di aprire un varco nei trinceramenti nemici, scalare per primi i bastioni delle fortezze e precedere i compagni nell'attacco. Questi soldati erano equipaggiati con scuri per rimuovere gli ostacoli e con granate₅

che dovevano essere lanciate allo scoperto, verso il nemico, quando si fossero avvicinati alle loro postazioni e una volta effettuato il lancio delle granate avrebbero dovuto affrontare un combattimento all'arma bianca in un duro corpo a corpo. Questi soldati avevano diritto al posto d'onore e al momento in cui il battaglione doveva formare il **"Quadrato"** e veniva dato l'ordine: *"Granatieri a dritta e sinistra prendete i vostri posti agli angoli del battaglione"*, dovevano raggiungere i loro posti che erano quelli più pericolosi e di maggiore responsabilità per tornare in seguito, una volta finito il combattimento, alla testa del battaglione. Il Re **Vittorio Amedeo II**, nell'anno 1685, diede disposizione che i Granatieri di ogni battaglione venissero riuniti in una compagnia e che in caso di particolari ed importanti operazioni, si costituissero temporaneamente formazioni di queste truppe d'Elite con la riunione di compagnie di vari reggimenti. Da questo fatto derivò un forte sentimento di cameratismo.

Nato e cresciuto sul campo di battaglia, uno spirito di Corpo per cui un Granatiere si sentiva legato maggiormente ad un altro Granatiere, anche di reggimento diverso, piuttosto che a un soldato appartenente al proprio battaglione. In seguito all'armistizio di **Cherasco**, nell'anno 1796, dove il Piemonte veniva annesso alla Francia, l'esercito del Re di Sardegna veniva sciolto e i soldati delle Guardie, incorporati nell'esercito Francese, parteciparono ad alcune campagne Napoleoniche, ma al ritorno dall'esilio in Sardegna del Re **Vittorio Emanuele I**, il **"Reggimento Guardie"** venne da Lui ricostituito, in data 24 maggio 1814, per trasformarsi poi in **"Brigata"**, nel mese di gennaio 1815, incorporando i soldati appartenenti alle disciolte compagnie Granatieri di ogni reggimento. Con Decreto del Re, nel 1816, la Brigata prese il nome di **"Granatieri Guardie"**. Per ottenere la nomina ad Ufficiale delle Guardie era necessario aver superato gli esami del biennio di matematica presso l'Università. Il reggimento, durante i moti del 1821, venne impegnato in combattimento contro i **"Costituzionali"** a Novara (8 aprile 1821) e successivamente riportò l'ordine nella città di Genova. I Granatieri, comprese le milizie provinciali e i congedati, interverranno anche in occasione del tentativo Mazziniano di invasione della Savoia nel 1834, dando prova di Devozione e Fedeltà al Sovrano. Il Re **Carlo**

Alberto, nel 1843, in occasione di una visita a Torino del Principe Guglielmo di Prussia, futuro Kaiser, rimase affascinato dalla divisa indossata e nonostante il parere contrario degli Ufficiali di Artiglieria e delle Guardie, ordinò che le uniformi di tutti i vari Corpi dell'esercito adottassero la foggia a tunica del modello Prussiano. Nell'anno 1849 venne sostituito il copricapo, di pelo d'orso, con il comune chepi della fanteria e la **"Brigata Guardie"** prese il nome di **"Brigata Granatieri"** suddivisa in due reggimenti. La Brigata venne altresì separata dalla specialità **"Cacciatori"**, ai quali era stata a suo tempo unita e che assunse il nome di **"Cacciatori di Sardegna"** tornando ad essere un reggimento autonomo. In seguito alla riforma effettuata dal Generale **Alfonso La Marmora**, nel 1852, il II Reggimento Granatieri venne sciolto e sostituito con il Reggimento Cacciatori di Sardegna adottando la denominazione, in uso anche ai giorni nostri, di **"Granatieri di Sardegna"**.

LE TRADIZIONI

Le tradizioni, dell'unico reggimento rimasto, sono quindi quelle delle Guardie, dei Cacciatori, dei Granatieri e di tutti i Reggimenti che riassumono la storia militare del Vecchio Piemonte fino a **Vittorio Amedeo II** e poi del Regno. La storia interessa tre secoli di guerre, dal battesimo del fuoco nella Battaglia di **Angrogna** (6 giugno 1663) in Val Pellice, durante la "**Guerra contro i Valdesi**", all'intervento nella "**Guerra di Candia**" (1669), alleati di Venezia contro i Turchi, nella Battaglia di **Ponte di Mozzo** (1672) durante la breve campagna contro la Repubblica di Genova, nella "**Guerra della Grande Alleanza**" o "**Guerra dei 9 Anni**", scoppiata in Europa dal 1688 al 1697, dove Granatieri si scontrarono duramente contro i Francesi del Re Sole, agli ordini del Maresciallo **Nicolas Catinat**, nelle Battaglie di **Staffarda** (18 agosto 1690) e della **Marsaglia** (4 ottobre 1693). Durante la "**Guerra di Successione di Spagna**" (1701-1713) quando i Francesi, al Comando del Maresciallo **Louis Françoise de la Feuillade**, cinsero d'assedio la città di **Torino** (1706), il Reggimento Guardie si presentò davanti al nemico, in perfetta linea, con le bandiere spiegate al vento, i tamburi rullanti e i fucili nella posizione di "*Spall'arm*". Durante la "**Guerra di Successione di Polonia**" il reggimento partecipò alla Battaglia di **Guastalla** (19 settembre 1734) alleato della Francia contro l'Austria. Scoppiata la "**Guerra di Successione Austriaca**" (1742-1748), nel mese di agosto 1744, un esercito Franco-Spagnolo, forte di venticinquemila uomini al comando del Principe **Di Conti**, cinse d'assedio la città di **Cuneo** dove la forza della Guarnigione presente poteva contare solo su quattromila uomini comandati dal valoroso Barone **Von Leutrum**. Il giorno 30 settembre 1744, nei pressi di un convento dedicato alla "**Madonna dell'Olmo**", si combattè una sanguinosa battaglia costata, al Re **Carlo Emanuele III**, quattromilacinquecento caduti fra i quali due Ufficiali del Reggimento Guardie: il Capitano **Giuseppe d'Emery** e il Capitano **Giuseppe de Challant**. Nonostante la battaglia si fosse conclusa con una sconfitta, per l'esercito del Re di Sardegna, servì a distogliere l'attenzione degli assediati in modo tale che milleduecento uomini, al comando del Colonnello **Rasini**, riuscirono

ad entrare in **Cuneo** dando così un notevole rinforzo alla guarnigione esausta per l'assedio. Nel mese di ottobre 1744, l'esercito nemico tolse l'assedio alla città e il giorno 24 il Re **Carlo Emanuele III** entrò in **Cuneo** liberandola.

Il giorno 19 luglio 1747, si scriveva una delle pagine più Gloriose dell'esercito Piemontese; un'armata Franco-Spagnola, al comando del fratello del Maresciallo di Francia **di Belle-Isle**, dirigeva per attaccare il forte di **Exilles**, ma doveva prima conquistare la Cresta dell'**Assietta** (altezza 2.500 metri) che divide la Val di Susa dalla Val **Chisone**. In quel luogo si erano riunite le Forze del Regno di Sardegna agli ordini del Conte **Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio**. Un battaglione di Granatieri-Guardie si trova attestato nel punto più avanzato del colle, la cosiddetta "**Testa dell'Assietta**", con il rischio di restare isolato dal resto dello schieramento. Per tre volte viene impartito, al battaglione, l'ordine scritto di ritirarsi da quella posizione ritenuta troppo esposta al nemico, ma per tre volte l'Ordine viene ignorato dal Comandante, Tenente Colonnello **Paolo Novarina Conte di San Sebastiano**, il quale risponde con queste parole alla staffetta che gli consegna il messaggio: "*In faccia al nemico le Guardie non possono volgere le spalle*". La strenua resistenza dei Granatieri determinò non solo la vittoria finale, ma anche la morte sul campo del Cavaliere **di Belle-Isle** trafitto dalle baionette dei due Granatieri **Adami** e **Ellena** che catturarono la bandiera Gigliata portata dal Generale gloriosamente caduto sul campo. Il giorno dopo un tamburino si presentò, al campo Piemontese, con una lettera del Marchese **di Villemur**, Comandante dei superstiti, con la quale chiedeva la restituzione del corpo del Cavaliere **di Belle-Isle**, la richiesta venne accettata e la salma venne accompagnata, da una scorta d'onore Piemontese, a Sauze d'Oulx dove venne inizialmente inumata per poi essere traslata nella chiesa di Embrun. Dopo questa valorosa impresa, il Re **Carlo Emanuele III** ordinò che i Granatieri Guardie adottassero sulle loro divise **Alamari Bianchi**, colore che caratterizzava l'uniforme degli sconfitti, in perenne ricordo di quella battaglia vittoriosa. Dopo la Rivoluzione Francese ed in seguito all'attacco sferrato contro il Piemonte, la cosiddetta "**Guerra delle Alpi**" (1792-1796), si scriverà un'altra pagina gloriosa per l'esercito del Re di

Sardegna. Infatti l'esercito rivoluzionario, al comando del Generale **Gaspard de Brunet**, attaccherà gli avamposti sul massiccio dell'**Authion**, anche conosciuto come Piano di **Milleforche**, incontrando una strenua difesa da parte dei Piemontesi, guidati dal Generale **Carlo Francesco Thaon Conte di Revel e di Sant'Andrea**, che respingeranno l'offensiva costringendo i Francesi alla Ritirata con ingenti perdite.



19 Luglio 1747 - Battaglia dell'Assietta: morte sul campo del Comandante in capo delle Truppe Franco-Ispane, Maresciallo di Francia de Belle-Isle, ad opera dei due Granatieri Adami ed Ellena, che catturano la Bandiera nemica.

Il Generale **de Brunet**, di nobili origini, ritenuto responsabile di tradimento, di lì a poco salirà sul patibolo e sarà ghigliottinato, ma il suo nome verrà in seguito inciso sull'Arco di Trionfo a Parigi. Il Generale **Napoleone Bonaparte**, dopo aver sconfitto gli Austriaci, nella battaglia di **Montenotte**, ordinò alle sue truppe l'attacco al castello di **Cosseria**, in Liguria nei pressi di Savona, dove si erano attestati cinquecento Croati al comando del generale Austriaco **Giovanni Provera**, di origini Italiane, assieme al III Battaglione Granatieri Piemontesi, circa cinquecento uomini, guidati dal Tenente Colonnello **Filippo del Carretto**. Due colonne Francesi, al comando

dei Generali **Joubert** e **Menard**, composte da circa seimila uomini, danno l'assalto per ben tre volte al castello e vengono respinti con ingenti perdite, mentre i difensori lamentano centocinquanta caduti fra i quali lo stesso Tenente Colonnello Comandante, **Filippo**



13 Aprile 1796 - I Granatieri difendono il Castello di Cosseria

del Carretto, colpito a morte da una fucilata. Il giorno seguente (14 aprile 1796) le truppe Austro-Sarde, prive di munizioni, viveri e rinforzi, sono costrette alla resa ricevendo l'Onore delle Armi da parte del nemico. La Brigata "**Granatieri Guardie**" insieme alla Brigata di Fanteria "**Aosta**" parteciperà, durante la "**Prima Guerra di Indipendenza**", allo scontro di **S.Lucia** (6 maggio 1848) dove dopo cinque ore di combattimento, con assalti irruenti e nonostante la superiorità numerica del nemico, entrerà vittoriosa nel paese suscitando l'ammirazione del Re **Carlo Alberto** che avendo seguito a vista, le azioni delle due Brigate, commenterà con queste parole: "*Testimone del loro valore al di sopra di ogni elogio*". Durante la battaglia di **Goito** (30 maggio 1848), dove i Granatieri lanciandosi contro gli Austriaci in un furioso

corpo a corpo, decidono le sorti del combattimento, il Principe Ereditario **Vittorio Emanuele**, Duca di Savoia e futuro Padre della Patria, viene ferito sul campo mentre conduce la Brigata all'assalto al grido: *“A me le Guardie per l'Onore di Casa Savoia”* meritando la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Nel 1855, la Brigata parteciperà alla Spedizione in **Crimea** con due battaglioni, ma non verrà impiegata in combattimento. Allo scoppio della **“Seconda Guerra di Indipendenza”**, ricorrendo il secondo Centenario della Costituzione del Reggimento Guardie, la Brigata partecipa alla sanguinosa battaglia di **San Martino e Solferino** distinguendosi, assieme al **“III Battaglione Bersaglieri”** nell'assalto alla **Madonna della Scoperta** (24 giugno 1859) dove a seguito di furiosi combattimenti contro l'Ottavo Corpo d'Armata Austriaco, agli ordini del Maresciallo **Benedeck**, le posizioni nemiche vengono conquistate, perdute e nuovamente riprese, la battaglia viene interrotta da un improvviso temporale e riprende poi verso sera con la definitiva ritirata degli Austriaci. Mi si permetta a questo punto una nota personale, motivo di grande Onore per la mia famiglia, riguardante il mio Bisnonno Paterno **Napoleone Barzagli**, Sottotenente del III Battaglione Bersaglieri, che diciannovenne venne ferito gravemente, durante l'assalto, riportando il giorno dopo l'amputazione del braccio destro alla presenza dell'allora giovanissimo Principe Ereditario **Umberto** e venendo decorato *“Motu Proprio”* sul Campo, da S.M. il Re **Vittorio Emanuele II**, con la Medaglia d'Argento al Valor Militare. La Spedizione nelle **Marche e Umbria** (1860) contro l'esercito Pontificio, al comando del Generale Francese **Lamoricière**, vide la Brigata distinguersi nella presa di **Perugia e Ancona**. Raggiunto il meridione (1861) a seguito della conquista della posizione fortificata di **“Mola di Gaeta”** (odierna Formia), venne concessa, alla Brigata, la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Sempre durante il corso di quell'anno partecipò attivamente alla **“Campagna del Brigantaggio”**. Durante la **“Terza Guerra di Indipendenza”**, i Granatieri si scontrarono contro gli Austriaci nella sfortunata battaglia di **Custoza** (1866) combattendo con Onore e rispettando le loro tradizioni. Con l'ordinamento definitivo del 1871, dei sei reggimenti istituiti al momento della nascita del Regno d'Italia, rimasero i soli **“Granatieri di Sardegna”** ai quali vennero tolti gli Alamari (gli₁₂

Ufficiali li fecero cucire all'interno del bavero della giacca), ma nel 1879 ritornarono sul colletto scarlatta. Nel 1902 S.M. il Re **Vittorio Emanuele III** ordinò il trasferimento dei due reggimenti, dalle sedi di Parma e Piacenza, a Roma quasi a voler ripristinare la tradizione delle Guardie sempre vicine al loro Sovrano. In occasione del duecentocinquantenario della fondazione del Corpo (1909) il Re concesse che i Bianchi Alamari venissero nuovamente cuciti sulle manopole scarlatte che con l'adozione delle uniformi grigio-verde scompariranno per essere nuovamente ripristinate sull'uniforme storica. Parteciparono inoltre alla “**Campagna d'Eritrea**” (1895-1897) ed alla “**Guerra di Libia**” (1911-1912), con due Battaglioni, combattendo nelle battaglie di **Tripoli, Ain Zara, Bir Tobras, Zuara, Sidi Said, Gargaresc e Macabez**, ripetendo le gesta gloriose delle Guardie, dei Cacciatori e dei Granatieri.



Allo scoppio della “**Grande Guerra**” (1915-1918) la Brigata Granatieri di Sardegna, all’inizio della prima battaglia dell’**Isonzo**, si trova all’estrema destra dello schieramento del Regio Esercito Italiano nelle vicinanze del mar Adriatico e conquista **Monfalcone** il 9 giugno 1915, in seguito è presente nel settore di **Oslavia** e sul **Monte Sabotino** che vede le sue schiere decimate dalle mitragliatrici Schwarzlose degli Austriaci e viene allora detto che: “*Le spighe più alte sono le prime a cadere*”. Durante la “*Strafexpedition*”, la Brigata si trova sull’**Altipiano di**

Asiago e si comporta eroicamente, nella difesa del pianoro di **Monte Cengio**, contro i violenti attacchi di preponderanti forze Croate che sospingono i Granatieri fino al limite del precipizio dove piuttosto che arrendersi, avendo esaurito le granate e le munizioni, trascinano con loro il nemico nel baratro da allora denominato: “**Salto dei Granatieri**”. Gli Austriaci rispettarono quella Brigata considerata d’assalto e la ritrovarono sul **Carso**, sul **Monte San Michele**, durante la ritirata sul fiume **Piave** e nella battaglia di **Vittorio Veneto**. Al termine della guerra i Granatieri vennero inviati a presidiare **Fiume** formando con altre Unità il Corpo di Occupazione Interalleato. La Brigata parteciperà negli anni seguenti alle operazioni in **A.O.I.** (1935) e alla “**Seconda Guerra Mondiale**” (1940-1945) distinguendosi particolarmente alla data dell’Armistizio dell’8 settembre 1943, quando sotto il comando del Generale **Gioacchino Solinas** si scontrarono duramente contro i reparti Germanici, nei pressi di **Porta San Paolo** e alla **Magliana**, nell’estrema difesa di Roma.

PRESENTAZIONE AL RE CARLO ALBERTO (1839)

A titolo di curiosità storica si riporta come avveniva la presentazione al Re di un nuovo Ufficiale dei Granatieri che veniva ricevuto in particolare udienza, in questo caso si tratta del Conte Savoiaro **Eugenio de Roussy**:

“Dopo averci istruito su tutto il cerimoniale, il Colonnello ci diede appuntamento al Palazzo Reale. Alle due pomeridiane eravamo tutti ai nostri posti vicino al Colonnello. Egli ci fece attraversare la grande sala delle Guardie del Corpo e sostammo in quella dell’Ufficiale di servizio, dove già si trovava il Ciambellano. Al nostro arrivo, questi andò ad avvertire il Re, poi ci fece entrare nella sala del trono, dove egli si trovava in piedi, presso la balaustra che lo circonda, come sempre in uniforme di Generale d’Armata. Allineati dietro il nostro Comandante, con lo ‘chako’ sotto il braccio sinistro, facemmo con lui un profondo inchino, poi questi si avvicinò al Re e gli disse: ‘Sire, ho l’onore di presentarvi i nuovi Ufficiali del reggimento delle Guardie .I signori...’. Chiamato il proprio nome, ciascuno di noi partiva col piede sinistro, faceva tre successive riverenze, fin quando arrivava vicino al Re, davanti al quale si inchinava portando la gamba destra indietro. Il Re gli porgeva la mano, l’Ufficiale gliela baciava, si rialzava, poi si ritirava indietreggiando, sempre volgendo il viso al Re e ritornava al suo posto, dietro al Colonnello, ripetendo le tre riverenze”.

CONCLUSIONI

I Granatieri di Sardegna sono il Corpo più Anziano dell'Esercito Italiano, alla Sua Bandiera sono state conferite complessivamente tre Croci dell'Ordine Militare di Savoia, quattro Medaglie d'Oro al Valor Militare, sette d'Argento e due di Bronzo. Al giorno d'oggi esiste soltanto il **I Reggimento Granatieri di Sardegna**, erede delle tradizioni gloriose delle Guardie, dei Cacciatori e dei Granatieri. Ogni anno, nel mese di febbraio, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma, viene celebrata una Solenne Messa, in armi, in memoria del **Duca di San Pietro**, i Granatieri indossano l'uniforme storica e sfilano per le strade di Roma al tempo dell'inno reggimentale "La Marcia dei Pifferi".